



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Si apre il sipario ufficialmente sulla campagna elettorale

L'approvazione della legge elettorale anche al Senato, con 214 voti e un largo contributo delle opposizioni di Forza Italia e Lega, ha aperto di fatto la campagna elettorale per le prossime politiche. Da oggi in poi occorrerà tener presente il nuovo meccanismo elettorale del Rosatellum: due terzi di proporzionale, che tradotto in termini per forza di cose approssimativi vuol dire due terzi di probabilità di non veder uscire dalle urne alcuna chiara maggioranza e creare così le condizioni per governi di larghe (o meno larghe) intese. E un terzo di collegi uninominali, cioè di maggioritario, allo stesso modo significa un terzo di possibilità che alla fine possa prevalere uno dei due maggiori schieramenti, centrodestra e centrosinistra; meno i 5 stelle, che non facendo alleanze saranno sfavoriti nei collegi. Ma se queste sono le previsioni a bocce ferme, va ricordato che in Italia quasi mai i diversi sistemi elettorali sperimentati hanno prodotto i risultati previsti, dal Mattarellum che portò al governo il centrodestra, al Porcellum che riportò Prodi a Palazzo Chigi.

Ed è di nuovo il centrodestra, stavolta, a essere favorito. Un po' perché i soci della coalizione, sentendo aria di vittoria, stanno superando tutte le divisioni degli ultimi tempi e ristabilendo rapporti da alleati. E un po' perché se vincono al Nord, dove, sulla sponda anche dei risultati dei referendum per l'autonomia, sono favoriti in Lombardia e Veneto, possono riconquistare il Friuli e sono alla guida dell'amministrazione anche in Liguria, se ce la fanno in Sicilia, dove i sondaggi li collocano testa a testa con il Movimento 5 stelle, e se se la giocano nel resto d'Italia, Berlusconi, Salvini, Meloni e la variegata galassia che sta costruendo la cosiddetta «quarta gamba» dell'alleanza possono davvero scommettere sulla vittoria alle politiche. Una vittoria, va da sé, che renderebbe molto difficile, il giorno dopo i risultati, rompere e dividersi per dar vita al governo Renzi-Berlusconi, di cui tuttavia si continua a parlare. E una prospettiva su cui Renzi e Bersani, che sul Rosatellum hanno consumato il loro definitivo divorzio, dovrebbero riflettere a mente fredda.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

